

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

---

158° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 GENNAIO 2001

---

**Presidenza del presidente OSSICINI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 3, 7
BEVILACQUA (AN) . . . . .	3
* BISCARDI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	6
MANZINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	3, 4

---

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 16,05.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Informo che la senatrice Manieri ha dichiarato di rinunciare allo svolgimento dell'interrogazione n. 3-03698, all'ordine del giorno della seduta odierna, avendo presentato analoga interrogazione a risposta scritta (n. 4-19550) alla quale si augura di avere sollecito riscontro.

Comunico, inoltre, che il senatore Biscardi ha sottoscritto l'interrogazione n. 3-04176.

La prima interrogazione è del senatore Bevilacqua:

BEVILACQUA. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345, riguardante «Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 20 aprile 1983 concernente il personale della scuola di ogni ordine e grado», prevedeva, all'articolo 1, due distinte decorrenze di applicazione, una dal 1° gennaio 1982 ai fini giuridici ed una dal 1° gennaio 1983 ai fini economici;

che la competente amministrazione ha interpretato ed applicato nel senso di riconoscere, ai fini pensionistici, i benefici economici, scaturenti dal predetto accordo, esclusivamente al personale collocato in quiescenza dal 1° gennaio 1983, escludendo tutti coloro i quali erano stati collocati in quiescenza nel 1982;

che contro tale indirizzo sono stati avanzati da parte degli interessati ricorsi giudiziari, al fine di ottenere la riliquidazione della pensione comprensiva di tutti gli aumenti, ivi compresi quelli maturandi alla data del pensionamento;

che la terza sezione della Corte dei conti di Roma, con sentenza n. 7052/93, riconosceva ai ricorrenti il diritto alla attribuzione per intero dei benefici economici previsti nel contratto in questione;

che, successivamente, la Corte dei conti a sezioni riunite, mentre confermava ogni diritto per i pensionati del 1983 e del 1984, escludeva da ogni beneficio contrattuale i soli pensionati del 1982;

ritenuto che la differenziata interpretazione ed applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 effettuata dalle diverse sezioni giurisdizionali della Corte dei conti ha causato una ingiustificata ed ingiustificabile disparità di trattamento, lesiva anche delle

disposizioni contenute nell'articolo 3 della Costituzione, tra soggetti che si trovavano in identiche situazioni,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di pervenire ad una positiva soluzione della intera vicenda.

(3-03277)

MANZINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la questione evidenziata nell'interrogazione parlamentare, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, riguardante l'applicazione al personale collocato a riposo nell'anno 1982 dei benefici previsti dall'accordo sindacale collettivo per il personale della scuola, siglato il 20 aprile 1983 e recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, è stata oggetto, come rilevato dal medesimo onorevole interrogante, di varie pronunce da parte della Corte dei conti.

Da ultimo, la medesima Corte dei conti a sezioni riunite, in data 2 dicembre 1994, ha negato che i soggetti collocati a riposo tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1982 possano ritenersi destinatari del decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983.

Al riguardo detto consesso ha precisato che l'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica in parola stabilisce una decorrenza ai fini giuridici dal 1° gennaio 1982 ed una decorrenza ai fini economici dal 1° gennaio 1983, con salvezza delle particolari decorrenze di cui all'articolo 7 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica per i miglioramenti riferiti agli anni 1983 (35 per cento), 1984 (ulteriore 45 per cento) e 1985 (intero).

Il precedente accordo, recepito con decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 2 giugno 1981, valevole per il triennio 1979-1981, ed avente decorrenza dal 1° febbraio 1981, aveva scaglionato i miglioramenti economici dal 1° febbraio 1981, dal 1° febbraio 1982 e dal 1° febbraio 1983.

L'accordo del 1983 ha posto la decorrenza giuridica al 1° gennaio 1982 e quella economica al 1° gennaio 1983, per collegare senza soluzione di continuità l'accordo stesso con quello del 1981; cosicché i primi miglioramenti economici, decorrenti dal 1° gennaio 1983, si sovrappongono, inglobandoli, agli ulteriori miglioramenti del precedente accordo.

L'organo giurisdizionale in parola ha quindi concluso che affermare la spettanza dei miglioramenti a decorrere dal 1° gennaio 1982, oltre che contrario alla lettera della legge, comporterebbe per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 1992 una duplicazione dei benefici medesimi.

BEVILACQUA. Signor Presidente, mi ritengo relativamente soddisfatto della risposta, prendendo atto della sentenza della Corte dei conti richiamata dal Sottosegretario, della quale non ero a conoscenza.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Guerzoni e Biscardi:

GUERZONI e BISCARDI. – Al *Ministro della pubblica istruzione*.

Posto:

che lo stato di agitazione, non privo di esasperazione, che attraversa il mondo del precariato della scuola, si manifesta ininterrottamente orma dall'inizio dell'anno scolastico attraverso volantaggi, assemblee, petizioni, cortei e manifestazioni ed anche con picchettaggi e scioperi;

che forti preoccupazioni stanno diffondendosi nelle famiglie, nelle componenti della scuola per gli inevitabili disagi che questo stato di cose può provocare ai danni del buon funzionamento delle attività educative talché non mancano consigli comunali nei quali si svolgono dibattiti e si approvano documenti;

che numerosi documenti votati in assemblee di precari e pubblicati sulla stampa, oltre a denunciare questioni più generali, note e irrisolte da anni, mancate assunzioni in ruolo anche dopo numerosi anni di servizio, limitata copertura previdenziale e assistenziale, carenza di diritti sindacali, eccetera denunciano in modo particolare:

ritardi nella compilazione delle graduatorie permanenti definitive e, conseguentemente, nelle nomine annuali oltre che nell'avvio delle procedure per i corsi abilitanti;

ritardi nell'erogazione degli stipendi, talché non mancano situazioni nelle quali a questa data sono stati pagati, solo in questi giorni, unicamente i primi 15 giorni del settembre 2000, mentre si teme che questi ritardi si aggravino ancor più nei prossimi mesi;

mancato diritto a partecipare al voto previsto per i prossimi giorni, per la formazione delle rappresentanze sindacali unitarie,

si chiede di sapere:

se gli uffici ministeriali non ritengano fondate le diffuse preoccupazioni circa l'eventualità di ripercussioni negative, causa lo stato di cose sopra descritto, sul buono svolgimento delle attività scolastiche;

quali siano le cause dei ritardi nelle varie direzioni indicate, a partire dal pagamento degli stipendi, e quali provvedimenti siano allo studio o in via di attuazione per ricondurre la situazione a normalità;

per quali ragioni i precari della scuola non partecipino al voto per la formazione delle rappresentanze sindacali unitarie.

(3-04176)

MANZINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, per quanto concerne i problemi conseguenti ai ritardi nella pubblicazione delle graduatorie permanenti, occorre precisare che detti ritardi, peraltro prevedibili, sono stati causati dalle contemporanee indizioni, dopo ben 10 anni, di procedure concorsuali ed abilitanti che hanno interessato circa due milioni di candidati. Con le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 240 del 2000, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 306 del 27 ottobre 2000, e con le ulteriori specifiche disposizioni emanate da questo Ministero, è stato garantito l'ordinato inizio e svolgimento dell'anno scolastico.

Peraltro, alla data attuale, risulta che le graduatorie permanenti definitive sono state pubblicate nell'80 per cento delle province, mentre nel restante 20 per cento sono in fase di approvazione.

Con riguardo alle assunzioni nei ruoli si precisa che, sulla base del contingente complessivo di 40.000 unità autorizzate dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 novembre 2000, con decreto ministeriale n. 262 del 25 novembre 2000, sono state impartite le disposizioni per le assunzioni a tempo indeterminato dei vincitori dei concorsi e di coloro che sono inseriti utilmente nelle graduatorie permanenti, in relazione al numero dei posti assegnati a ciascuna provincia e, nell'ambito di essa, ai diversi insegnamenti e profili professionali.

Al fine di rendere possibile il rapido pagamento degli stipendi al personale assunto a tempo determinato, sono state avviate, sin dal mese di gennaio 2000, le opportune iniziative con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che si sono concretizzate nella circolare ministeriale n. 188 del 25 luglio 2000.

Per il raggiungimento dell'obiettivo è stata realizzata una procedura di trasmissione telematica all'Amministrazione del tesoro per la generalità dei contratti di assunzione, ad eccezione di alcune particolari situazioni non gestibili con il sistema informatico.

Il numero dei contratti del personale a tempo determinato ha assunto dimensioni notevoli a seguito dell'entrata in vigore del già citato decreto-legge n. 240 del 2000, con il quale, allo scopo di assicurare un regolare avvio dell'anno scolastico 2000-2001, è stato confermato provvisoriamente il personale che ha prestato servizio nell'anno scolastico 1999-2000 per supplenza annuale o temporanea sino al termine delle attività didattiche.

Poiché il Ministero del tesoro ha necessità di esaminare, per un corretto pagamento degli stipendi, le dichiarazioni di prestato servizio per ogni mese di attività, la corresponsione degli emolumenti fissi è avvenuta: per l'attività del mese di settembre ultimo scorso nel periodo dal 3 al 9 novembre; per l'attività del mese di ottobre ultimo scorso nel periodo dal 29 novembre al 4 dicembre; per l'attività del mese di novembre ultimo scorso nel periodo dal 19 al 22 dicembre, per l'attività del mese di dicembre entro la fine del mese medesimo, compresa la tredicesima mensilità.

È stata raggiunta, inoltre, un'intesa con il Ministero del tesoro per corrispondere il trattamento economico al personale confermato in via provvisoria di cui al succitato decreto-legge e a quello assunto in attesa dell'avente diritto in base al comma 9 dell'articolo 40 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, sino al 30 giugno 2001 in modo continuativo, qualora il contratto di lavoro non si risolva prima di tale data.

Dall'elaborazione automatizzata effettuata sino al 27 novembre ultimo scorso risulta che sono stati trasmessi al Ministero del tesoro 220.583 contratti, di cui 215.346 hanno avuto esito positivo; la differenza è dovuta essenzialmente ad errori ed incongruenze nei dati acquisiti.

Per quanto concerne la partecipazione del personale precario alle consultazioni elettorali - altra questione posta nella interrogazione in

esame per la costituzione, in ciascuna istituzione scolastica, delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU), consultazioni svoltesi nei giorni 13-16 dicembre 2000, al fine di dare certezza di elettorato attivo, con nota protocollo n. D7/3581 del 6 dicembre 2000, sentite l'ARAN e le organizzazioni sindacali rappresentative, il Ministero ha dato indicazione affinché il personale prorogato in servizio o assunto ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 240 del 28 agosto 2000, convertito nella legge n. 306 del 27 ottobre 2000, in servizio alla data di inizio delle votazioni (13 dicembre 2000), potesse esercitare il diritto di voto.

Ciò in quanto il personale in questione sarà presumibilmente in servizio fino al termine delle attività didattiche e pertanto destinatario delle previsioni di cui all'articolo 3 del regolamento del 7 agosto 1998 sulla costituzione delle RSU, nonché delle precisazioni ed indicazioni fornite dall'ARAN in tema di elettorato attivo.

BISCARDI. Signor Presidente, desidero ricordare che sul problema dei ritardi nella corresponsione degli stipendi ai docenti precari abbiamo già avuto modo di ascoltare, presso questa Commissione, i sottosegretari Morgando e Barbieri, intervenuti su esplicita sollecitazione di alcuni commissari che avevano ravvisato la necessità di fare chiarezza sull'argomento. Va anche sottolineato che si tratta di ritardi prolungatisi per un notevole lasso di tempo, come dimostrato da numerose testimonianze, tant'è che gran parte di questo personale ha percepito lo stipendio anche a distanza di 3, 4 e addirittura 9 mesi dalla data prevista. Non vi è dubbio, come ricordato nella risposta del Sottosegretario, che lo svolgimento dei concorsi, che hanno visto un'altissima partecipazione a seguito del ritardo decennale del bando di concorso, e la difficoltà della successiva formazione delle graduatorie sono le cause principali dei ritardi registrati. Proprio in considerazione di ciò le difficoltà avrebbero dovuto essere valutate con maggiore attenzione al fine di approntare adeguati interventi. In effetti, si è dovuto constatare che il rapporto tra l'amministrazione delle scuole, che dovevano segnalare i dati necessari al Ministero del tesoro, e le Direzioni provinciali del tesoro, che dovevano pagare gli stipendi, è stato difficoltoso; inoltre, come abbiamo sentito, vi è stato uno scarto, non alto ma neppure trascurabile, tra situazioni economiche risolte e non, dovuto a notevoli errori di trasmissione.

Nelle dichiarazioni del sottosegretario per il tesoro Morgando abbiamo registrato l'assunzione di responsabilità da parte del Ministero del tesoro nel senso di provvedere ad eliminare tali inconvenienti. Devo pur dire, però, al Sottosegretario che questi inconvenienti permangono: una lettera apparsa tre giorni fa su «La Repubblica» denuncia il perdurare della situazione. Si tratta, quindi, di eliminare le difficoltà concernenti la retribuzione dei docenti precari.

Sotto questo aspetto posso dichiararmi molto parzialmente soddisfatto. Indubbiamente si è riparato in parte alla situazione molto difficile che si era creata per i precari. Bisogna però provvedere tempestivamente perché, come ho detto replicando alle dichiarazioni dei rappresentanti del

Ministero del tesoro e della pubblica istruzione nel corso della discussione presso questa stessa Commissione, si tratta di dare indicazioni precise per i prossimi anni perché, anche se il precariato diminuirà certamente a causa delle assunzioni in ruolo e delle nomine che deriveranno dalle graduatorie permanenti, un notevole numero di precari rimarrà sempre; anche perché, come si è visto, il Ministero del tesoro ha assentito alla richiesta del Ministero della pubblica istruzione di ricoprire cattedre vuote per meno di 40.000 posti, pari a poco più della metà delle cattedre disponibili. Di conseguenza, anche l'anno prossimo ci troveremo di fronte ad un numero consistente di precari.

Vorrei allora richiamare l'attenzione del Sottosegretario sulla necessità di una combinata azione tra il Ministero del tesoro e quello della pubblica istruzione al fine di dare alle scuole il compito di provvedere provvisoriamente al pagamento delle retribuzioni dei supplenti fino a quando non intervengano definitivamente le Direzioni provinciali del tesoro.

In sintesi, si è trattato di un episodio causato anche da difficoltà oggettive, ma proprio la riflessione sulle difficoltà registrate deve costituire una esortazione a fare meglio e ad eliminarle per l'inizio del prossimo anno scolastico.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*

